



UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA

un film di Paul Thomas Anderson
con Leonardo Di Caprio, Sean Penn, Benicio Del Toro,
Teyana Taylor, Chase Infiniti, Alana Haim
sceneggiatura: Paul Thomas Anderson; fotografia: Michael
Bauman; montaggio: Andy Jurgensen; musiche: Jonny
Greenwood; produzione: Ghoualdi Film Company;
distribuzione: Warner Bros.
Stati Uniti, 2025 - 161 minuti



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

Bob Ferguson, rivoluzionario in pensione, ha esploso tutti i suoi colpi nella giovinezza, sognando un mondo migliore al confine tra Messico e USA. Appeso al chiodo l'artiglieria e il nome di battaglia, Ghetto Pat, fa il padre a tempo pieno di Willa, adolescente esperta di arti marziali. Tra una canna e un rimorso prova a proteggerla dal suo passato che puntualmente bussa alla porta e chiede il conto. Dall'ombra riemerge un vecchio nemico, il colonnello Lockjaw, che più di ogni altra cosa vuole integrare un movimento suprematista devoto a San Nicola. Ma Bob e Willa sono un ostacolo alla sua ambizione. Lockjaw rapisce Willa e Bob riprende il fucile.

«Credo di aver notato nelle ultime settimane, da quando abbiamo iniziato a proiettare il film, che forse non va di moda fare un film ottimista in questo momento. Era un rischio. Va più di moda essere irritabili o qualcosa del genere. Ma c'è una vena di ottimismo in questa storia. O almeno io spero che ci sia, perché la penso così. Voglio dire, ho quattro figli. Meglio essere fottutamente ottimisti.» (Paul Thomas Anderson)

«In questa commedia poliedrica, che oscilla tra dramma intimista e action movie senza interruzioni, i personaggi sono innumerevoli. Appaiono, scompaiono e ricompaiono, passandosi il testimone, urtandosi lungo il percorso, mescolandosi costantemente, contaminandosi a vicenda, in una storia frammentata e allucinata, posta sotto il segno del

tradimento. Un cocktail esplosivo preparato da Anderson, bombarolo come Ferguson, con umorismo terribile per far emergere le componenti più folli di un'umanità che si sta perdendo in tutto lo spazio che lo schermo gli concede (VistaVision). Un formato scelto per contenere tutte le idee dell'autore. Questo fracasso narrativo, questa intelligente decostruzione del linguaggio e della sintassi, non è priva di effetti collaterali: trame e storie si intrecciano, si sovrappongono, si scontrano, lasciando lo spettatore stordito, come dopo un montante di Sonny Liston.» (Marzia Gandolfi, mymovies.it)

«Paul Thomas Anderson firma un'opera incendiaria e irresistibile: tra rivoluzione e melodramma familiare, satira e tragedia, un film che spaventa e diverte, galvanizza e disarmava. E trasforma il caos del presente in Cinema puro. (...) Una battaglia dopo l'altra spaventa e diverte, galvanizza e disarmava. Ha fatto impazzire Spielberg, che l'ha visto tre volte e l'ha paragonato al Dottor Stranamore: "Arrivi a un punto dove vuoi ridere, perché se non ti metti a ridere inizi ad urlare", ha detto. "È tutto troppo reale". Troppo vicino, troppo adesso. È un nuovo classico: un film d'Autore che diventa un blockbuster ineluttabile. È il lavoro di un Cineasta al massimo della forma, capace di raccogliere il delirio dell'attualità e di farne – lo dico? Sì, lo dico – un capolavoro contemporaneo. (...) Una battaglia dopo l'altra è forse il film più radicale della sua filmografia: se Il petroliere era una tragedia americana, se The Master era un duello filosofico, se Licorice Pizza era una lettera d'amore adolescenziale, qui c'è tutto, tutto insieme: manifesto, farsa, melodramma, satira, epopea familiare, tragedia contemporanea. È l'atto con cui Anderson accetta il caos del presente e lo trasforma in Cinema purissimo. Esattamente quel tipo di ossessione che sogniamo di poter chiamare "film dell'anno". O forse del decennio.» (Benedetta Bragadini, rollingstone.it)

«Non è un film sentimentale Una battaglia dopo l'altra anzi. Si tratta probabilmente del film di Anderson più svagato, farsesco e disarticolato, ma il romanticismo – inteso come moto che favorisce l'emersione dei sentimenti, dei legami, delle ferite che non si rimarginano – è il motore del racconto e la forza che tiene insieme (e divide) i personaggi. E forse proprio in senso gramsciano: non come ornamento emotivo, ma come energia che accompagna ogni tentativo di cambiamento, anche il più disordinato, anche il più sconfitto in partenza. Un romanticismo che non si esaurisce nella sfera dei sentimenti privati, ma si apre a un senso del tempo, a una sensibilità verso il mondo e le epoche in cui si vive. Un romanticismo capace di abbracciare ogni dimensione dell'esistenza: l'amore per una persona – sia essa partner, figlio o genitore –, per una causa anche quando appare irraggiungibile e, naturalmente, per la libertà.» (Lorenzo rossi, cineforum.it)

«Non capita spesso, ma quando arriva un film di sublime fattura come Una battaglia dopo l'altra, perfettamente in contatto con il proprio tempo, capace di usare una storia di fantasia per affermare qualcosa che è al tempo stesso intimo e universale, personale e politico, utilizzando una modalità espressiva (l'ironia e il divertimento) per arrivare al suo opposto (qualcosa di serio e drammatico), si è di fronte a un capolavoro. Paul Thomas Anderson non aveva mai tentato un film commerciale, del genere cui appartengono i blockbuster. Lo ha fatto adesso ed è fantastico.» (Gabriele Niola, Wired.it)